

## ESPERIENZA 2

### ***Sentieri e linguaggi (INDIRE)***

*Un progetto nelle terre alte dell'Appennino Toscano*

All'inizio del nostro progetto abbiamo cercato tutti insieme di creare un copione, una storyboard di quello che sarebbe stato il nostro lavoro e abbiamo cominciato a pensare che cosa sarebbe stato interessante mettere in evidenza nel nostro filmato da realizzare. Quindi ci siamo chiesti: chi non conosce questo percorso che cosa avrebbe piacere di sapere, che cosa vorrebbe scoprire, che cosa vorrebbe imparare? Allora abbiamo cominciato a cercare tutte le informazioni possibili, di qualunque tipo, con qualsiasi linguaggio, che potesse rendere il nostro percorso interessante: foto, documenti storici, musiche, leggende, disegni, reperti. Piano piano abbiamo quindi, con l'aiuto dei nostri insegnanti abbiamo riportato alla luce molte notizie che abbiamo inserito nel documentario: incisioni rupestri, notizie sui personaggi storici come il notaio Girolamo Roffia o Giacomo Puccini che hanno solcato i nostri sentieri, e anche notizie naturalistiche e scientifiche. Abbiamo anche dedicato un po' di attenzione alle musiche da inserire nel filmato in modo da rendere più piacevole la visione.

Camminare è scoprire tesori e per noi è stato proprio così. Abbiamo imparato, scoperto, ci siamo interessati a un percorso che ogni giorno abbiamo avuto sotto gli occhi e che abbiamo imparato a riscoprire piano piano. Durante il percorso abbiamo guardato l'ambiente intorno, abbiamo notato i colori, sentito i profumi dei fiori e ascoltato i piccoli rumori della natura. In questo spazio abbiamo imparato finalmente a sentirci e ad ascoltarci. Abbiamo realizzato il nostro video utilizzando tablet e smartphone e abbiamo cercato di fare le riprese nel miglior modo possibile in modo da trasmettere attraverso le immagini anche le nostre sensazioni. Camminare è un'attività che ci ha permesso di mettere in relazione pensiero e fisico. Tramite il cammino siamo entrati in contatto diretto con i nostri pensieri. Il cammino è stato visto, come una lente che ha permesso di vedere con maggiore chiarezza la direzione da percorrere, fornendo gli strumenti adatti a raggiungere le piccole o grandi mete in salita. Abbiamo riflettuto sull'importanza del camminare, del viaggio.

Il viaggio più significativo della propria vita, è la vita stessa. Spesso ce ne dimentichiamo, cercando di raggiungere i luoghi più lontani o esotici, come trofeo da esibire. Eppure il viaggio più arduo, e al contempo il più coraggioso, è quello dentro noi stessi. E quale miglior modo di affrontarlo, che con i propri piedi? E allora, tra una frenata troppo violenta, un inciampo, una caduta rovinosa, abbiamo reimparato a camminare. In lentezza, amando il percorso, facendoci

compagnia, tenendoci per mano. Abbiamo trovato sassi appuntiti, salite impreviste, discese infinite da fiaccare le gambe e non sentirle più, e ancora boschi ed alberi dai profumi indescrivibili distese a perdita d'occhio di campi tracciati di verdi diversi. Abbiamo Annusato, ascoltato, assaggiato. Abbiamo imparato ad usare tutti i sensi. Abbiamo smesso di correre. Abbiamo Camminato in lentezza, per poter cogliere ogni attimo. Perché il cammino è pieno di vita. E, si sa, la vita è un soffio.

ALUNNI CLASSE TERZA MEDIA "ALCIDE DE GASPERI" CUTIGLIANO  
Istituto Onnicomprensivo San Marcello Pistoiese (Thomas Giani - Michela Nesti-Daniele Ferrari - Laura Leonessi - Alessandro Morar - Leone Pacini - Corinna Reggiannini - Docente di riferimento prof.ssa Gianna Tordazzi)

## Un progetto ecosostenibile

Una didattica è detta "ecosostenibile" quando l'osservazione del territorio diventa un esercizio che rafforza le capacità di portare in primo piano lo sfondo, il meno noto, per metterne in risalto le peculiarità e l'unicità, dando voce ai paesaggi, agli elementi naturali, agli esseri umani di passaggio, al passato che custodiscono e al futuro che li attende. Una didattica "ecosostenibile" è, pure, dove il rapporto con la natura e la sua tutela, la conoscenza e la valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, la creatività, la capacità di lavorare insieme, emergono fortemente e audacemente. Così sta accadendo, quasi portati per mano, da circa un biennio in **"Sentieri e Linguaggi: un racconto corale sulle vie dei pellegrini"**.

Questo **percorso sinestetico** è stato avviato nell'anno scolastico 2022-2023 con la volontà di **promuovere la didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo in classe**, utilizzando le fonti atipiche nello studio della storia.

Lo sfondo integratore di questo viaggio narrativo è, per dirla alla Barthes, una serie di frammenti di un discorso amoroso, costituito dagli antichi sentieri di pellegrinaggio che per secoli sono stati percorsi per raggiungere Roma o altre importanti mete di fede. Il sentiero con le sue asperità, con i suoi tesori inaspettati, con i suoi incontri, rappresenta una metafora della crescita e del viaggio di formazione. Il sentiero - come un film persiano o un romanzo di formazione - è anche il filo che lega luoghi e persone, è il mezzo, il luogo, dell'incontro, della possibilità di conoscere e di ri-conoscersi nell'altro.



Via Francigena, Besançon - Arnaud 25 - [Wikimedia Commons](#)

## I sentieri della memoria

Il sentiero è un filo della e nella memoria collettiva, una sceneggiatura dei ricorsi che collega il presente con il passato, la storia e le educazioni socio-sentimentali del paese.

**Il sentiero è un archetipo.** Una fiaba che si compie. Un cerchio che fa giri attorno ai meridiani, incontra spirali, vertigini vorticose e ri-torna a compiersi. Il sentiero è pure un non luogo, un'utopia, una biografia incompiuta, eppure tutto ciò ci compone, che siano ciottoli o pixel, siamo pezzi di sentieri. Siamo storia e componiamo storie.

Così **i tratti pistoiesi della via Francigena, delle vie Romee e di altri antichi cammini rivivono e riecheggiano dai dispositivi, come se tornassero da un tempo lontano lontano, analogico, per riprendere vita e memoria, grazie al digitale.** Rielaborare ciò che i sentieri e chi li ha attraversati, lasciano lungo la via, è un esercizio anche del camminare e del guardare verso una nuova via, insieme.



*Via Francigena in roman roads - Paulusburg - [Wikimedia Commons](#)*

## Una sceneggiatura collettiva

Riprendere il filo di una narrazione, ricostruire tante storie e farne una **sceneggiatura collettiva**, tracciarne i suoni perché si rendano agli spettatori voci e colori, racconti corali, che diventino universali. Un laboratorio di voci, di abilità, di peculiarità, l'eccezionale da scoprire lungo il cammino, da recuperare lungo il sentiero. La natura che entra nell'inquadratura come autrice onnisciente, la natura che cura la regia dell'imprevisto, del casuale che si fa storia stessa delle piccole cose, della magia del cinema stesso. Territori, memoria e comunità, un archetipo multimediale.